

272. — s. d., (1358, Marzo). — c. 116 (115). — Raimondo eletto vescovo di Patrasso, ambasciatore del legato apostolico in Romagna, chiede alla Signoria che sia proibito ai guardiani veneti di mare d'impedire che vengano portate vettovaglie all'esercito d'esso legato, ed ordinato di rispettare le barche munite di patenti del medesimo (v. n. 269).

273. — 1358, Aprile 4. — c. 116 (115) t.^o — Carlo IV imperatore dei Romani, al doge, in risposta a quanto avevagli chiesto Nicolò de Lovatino inviato veneto. Accoglie sotto la sua protezione come imperatore e come re di Boemia il comune di Venezia. Ordinò quindi a tutte le città suddite di favorire e proteggere i veneziani che le frequentano (v. n. 274). Altrettanto faccia Venezia nei suoi territori a favore dei tedeschi e dei boemi.

Data a Praga, anno 12 dei regni, 4 dell'impero.

274. — (1358), Aprile 4. — c. 117 (116). — Carlo IV imperatore dei Romani ai rettori d'Augusta. In seguito alla pace conclusa fra Venezia ed il re Lodovico d'Ungheria, che l'imperatore aveva favorito, egli riprende la medesima sotto la sua protezione, vietando a tutti di osteggiarne i cittadini viaggianti negli stati imperiali. Ordina quindi ai detti rettori di far pubblicare la sua volontà di favorire in quanto potranno e per tutto i veneziani (v. n. 273 e 279).

Data a Praga il dì di S. Ambrogio, anno 12 dei regni, 4 dell'impero.

Segue nota che simili decreti furono spediti alle città di Norimberga e di Costanza.

V. *Mon. Hung. hist., A. e.*, III, 525. LIUBIÓ, *op. cit.*, IV, 8 (con data 1359).

275. — 1358, Aprile 6. — c. 116 (115) t.^o — Due annotazioni: che furono rilasciati privilegi di cittadinanza per dimora di 25 anni a Puccinelo del fu Andrea tintore da Lucca, e a Bartolameo *vetario* del fu Curacio da Pistoia.

276. — 1358, ind. XI, Aprile 10. — c. 116 (115) t.^o — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna, per dimora di 25 anni, a Lillo de Natumbene da Camerino.

277. — 1358, Aprile 16. — c. 117 (116) t.^o — Pietro IV re d'Aragona ordina a tutti i suoi ufficiali di astenersi da ogni molestia contro i veneziani dovunque si trovino; di risarcirli di tutti i danni che loro avessero recato prima di ricevere il presente, sotto pena di severo castigo ai contrafattori.

Dato a Gerona.

278. — (1358), Aprile 25. — c. 117 (116) t.^o — Bolla piccola d'Innocenzo VI papa al doge. In seguito a contratto stipulato da Stefano arcivescovo di Tolosa camerlengo e da Reginaldo vescovo di Lisbona tesoriere papali con Napoleone de' Pontiroli procuratore del comune di Venezia, la Camera apostolica doveva sborsare al Pontiroli stesso 20,000 fiorini d'oro nel venturo 24 Giugno, e il comune suddetto far pagare egual somma il 15 Luglio seguente ad Androino abate di Cluny legato e